

## VERSO LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

La disaffezione e la polarizzazione politica sono arrivate a minare anche le radici della democrazia più antica del mondo. I principi fondanti degli USA non sono più unitari e condivisi da tutti. **Lo scontro tra repubblicani e democratici è di natura ideologica** e non si fermerà dopo le elezioni.

**La percezione degli elettori americani** è che la loro economia non sia più al centro del mondo, nonostante i dati dichiarino una sostanziale tenuta e l'andamento del Pil in crescita fino a metà 2024.

Non è detto che una eventuale presidenza Harris costituisca una prospettiva totalmente diversa rispetto a Trump riguardo alle scelte di politica economica e relazioni internazionali.

In un Paese che nel ranking mondiale sulla presenza femminile nelle istituzioni si colloca solo al 75% posto (Italia è al 58%) e in assenza di una vera eredità di leadership femminile, **Kamala Harris è però riuscita a rivoluzionare alcuni paradigmi** e ad usare nuove modalità di comunicazione, mettendo in crisi l'approccio aggressivo del candidato repubblicano.

**Milano, 10 ottobre 2024** – Ieri, nella Sala della Corte dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), il progetto **#100esperte** promosso da **Gi.U.Li.A. Giornaliste** e dall'**Osservatorio di Pavia** con il sostegno di **Fondazione Bracco**, ha organizzato un incontro di formazione e approfondimento sul tema della prossime elezioni USA in collaborazione con l'**Ordine dei Giornalisti Lombardia e ISPI**.

In uno scenario che ha visto inattesi cambi di protagonisti e strategie, l'incontro si proponeva **di offrire una prospettiva approfondita e di genere sulle elezioni presidenziali statunitensi**, mettendo in luce lo sguardo femminile su **leadership e politica**, attraverso voci autorevoli di esperte e studiose parte della banca dati #100esperte,

Gli Stati Uniti sono ancora una superpotenza? La storica **Raffaella Baritono** ha posto l'attenzione sui termini di declino e crisi che oggi caratterizzano il discorso pubblico, con un excursus storico sul progressivo calo di fiducia degli americani verso le istituzioni federali dagli anni 60, fiducia che oggi si attesta a un preoccupante 20%. Secondo il rapporto del Pew Research Center 2024 solo il 19% dei cittadini statunitensi dichiara che la democrazia americana è un buon modello da seguire. E un report del 2023 sulle democrazie nel mondo colloca gli Stati Uniti tra le democrazie "imperfette", sulla base di un deterioramento della vita politica e della sfiducia nel sistema.

Quanto alla presenza delle donne, **nel ranking internazionale sulla presenza femminile nei parlamenti e nei congressi nazionali gli Stati Uniti si collocano al 75% posto** (Italia è al 58%), con il 29% di donne alla Camera dei rappresentanti e il 25,3% di donne al Senato. Una posizione non brillante ma un trend positivo, in crescita: fino al 1992 la presenza delle donne era quasi inesistente.

Oggi negli USA uno dei problemi è la crescente polarizzazione politica, che riguarda perfino le relazioni amicali: chi appartiene alla parte avversa è visto come disonesto. Ma la delegittimazione politica è un tema continuativo nella storia della politica americana, fin dalla contrapposizione tra federalisti e non, riconducibile al bene vs il male. La specificità di oggi è che lo scontro è di natura ideologica e non si ferma dopo le elezioni. **I principi fondanti degli Usa non sono più unitari e condivisi da tutti**. Lo scontro politico si è spostato dalle aule del Congresso alle figure dei candidati presidenziali.

Per l'economista **Lucia Tajoli**, la percezione degli elettori USA è che l'economia americana non sia più al centro del mondo, nonostante i dati dichiarino una sostanziale tenuta e l'andamento del Pil in crescita fino a metà 2024. L'industria privata continua a crescere ma la guerra commerciale con la Cina ha avuto come esito l'aumento dei prezzi per i consumatori. Oggi è il Messico, non più la Cina, il principale "fornitore" degli USA. Trump ha ribadito che, se fosse eletto, continuerà la politica di chiusura con dazi al 20%, posizione

che avrebbe riflessi negativi sull'economia. Ma non è detto che una eventuale presidenza Harris costituisca una prospettiva diversa. C'è un atteggiamento meno aggressivo nei confronti degli alleati, ma resta l'idea di proteggere alcuni settori. **Non dobbiamo quindi aspettarci cambiamenti radicali con un'eventuale amministrazione dem.**

Tra Europa e USA sono in atto trattative nel settore tecnologico molto importanti, anche come fronte comune contro la Cina. Ma alcune politiche per incentivare beni statunitensi e disincentivare beni europei sono molto criticate nel vecchio continente. In questa fase USA e Europa dovrebbero cooperare, accelerare la transizione climatica e quella digitale. **La cooperazione è urgente e potrebbe essere più probabile ed efficace, ma non scontata, con l'amministrazione Harris.**

Sulle relazioni internazionali, l'esperta di politica statunitense **Alessia De Luca** ha posto l'accento sulla guerra mediorientale. La situazione a Gaza si sta trasformando in un problema per Kamala Harris. Anche se i sondaggi ci dicono che gli elettori non votano in base alla politica estera americana, piuttosto secondo la propria condizione economica, molto dipende dai singoli Stati. Ci sono aree con folte comunità di arabi americani che ritengono inaccettabile l'attuale politica estera. In una elezione che si gioca sul filo del rasoio, questo elemento avrà un suo peso. Nelle cancellerie europee la preoccupazione è molto forte, a fronte dell'incertezza sull'esito delle urne, ma c'è una certezza: Trump non è cambiato. Nel frattempo è cambiato il mondo. **Gli europei sono più consapevoli che la forte competizione USA/Cina potrebbe sfociare in un conflitto**, magari a Taiwan. Si avverte forte la necessità per l'Europa di essere una potenza geopolitica.

Sulla figura di Kamala Harris si è soffermata la filosofa **Olivia Guaraldo**. Una candidata dal profilo inedito rispetto ad altre protagoniste della politica americana. La leadership come archetipo maschile che si rifà alla figura dell'eroe, del profeta, del capo, continua a vivere nel linguaggio e nei modelli. In assenza di una vera eredità di leadership femminile, **Kamala Harris** è riuscita a rivoluzionare alcuni paradigmi. Esempio di auto determinazione, **non rinuncia al paradigma del materno ma lo ribalta**. Cita sua madre nei discorsi, non nel senso di una discendenza ma di una ascendenza, di una genealogia al femminile moderna.

Una campagna elettorale "folle", come l'ha definita il giornalista **Federico Tafuni**, ha segnato l'estate, tra colpi di scena e strategie social. Trump è protagonista della fake news più sbalorditiva (gli immigrati haitiani che a Springfield mangiano gli animali domestici) ma anche i dem non disdegnano di utilizzare false notizie (il divano "amoroso" di Vance). Il compito di Trump è più semplice perché si rivolge a un popolo che lo conosce e continua a motivare la sua base con gli argomenti di sempre e il merchandising politico, dalla Bibbia alle sneakers. Kamala **Harris deve costruire la sua figura di candidata ex novo. Utilizza i social nel modo più efficace**, cavalcando i trend che subito si trasformano in meme. Come Trump incassa vari endorsement, ma quello della potente star Taylor Swift comincia a far riflettere sul reale valore delle dichiarazioni pubbliche. **Quanti voti vale il sostegno della star? Non molto**. Secondo un sondaggio pubblicato da YouGov a settembre 2024, gli americani non seguono i consigli della star. Il 64% degli intervistati ha dichiarato che l'endorsement non ha cambiato l'orientamento al voto, e solo l'8 per cento si è dichiarato più favorevole a votare Kamala Harris. Ma il 22 % ora è meno propenso a votarla.

All'incontro, moderato dalla giornalista **Maria Luisa Villa** dell'Associazione GiULiA, hanno partecipato (in ordine di intervento): **Paolo Magri**, Presidente Comitato Scientifico ISPI, Comitato Scientifico #100esperte; **Gaela Bernini**, Segretaria Generale Fondazione Bracco, team #100esperte; **Raffaella Baritono**, Professoressa ordinaria di storia e politica degli Stati Uniti d'America alla Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, community #100esperte; **Lucia Tajoli**, Professoressa ordinaria di politica economica al Politecnico di Milano, community #100esperte; **Alessia de Luca**, Giornalista professionista e consulente ISPI per le pubblicazioni online, esperta di politica statunitense, responsabile della rubrica ISPI Daily Focus e del progetto USA2024; **Federico Tafuni**, Giornalista Will Media e caporedattore EU&U.

---

Il progetto “100 donne contro gli stereotipi” (#100esperte), nato da un’idea di **Gi.U.Li.A. Giornaliste** e dall’**Osservatorio di Pavia**, con il sostegno di **Fondazione Bracco** e il supporto della **Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**, è una [banca dati online](#) liberamente accessibile con oltre 460 profili di esperte in settori strategici (Sport, STEM, Economia e Finanza, Politica internazionale, Storia e Filosofia) selezionate con criteri scientifici, perché siano interpellate da stampa, organizzatori di eventi e talk show, agenzie e uffici stampa, scuole e università per colmare l’assenza di donne di grande professionalità ed eccellenza nel panorama dei media e della comunicazione italiana.

*Francesca Panzarin*  
*100esperte*  
E-mail: francesca.panzarin@icloud.com  
Cell. 335 1030041

**#100esperte #politicainternazionale**